

IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PRESIDI: «STRUMENTI ONLINE UTILI PER IL FUTURO»

Il Professor Antonello Giannelli, presidente dell'ANP, racconta come la didattica digitale ha cambiato i metodi di insegnamento. Ammodernando i docenti e rendendo gli studenti più attivamente coinvolti

La didattica online è ormai attiva sulla quasi totalità del territorio italiano, raggiungendo tutti gli studenti delle scuole che sono costretti a casa a causa dell'emergenza Covid-19. «All'inizio è stato difficoltoso il passaggio dalla didattica in presenza a quella a distanza ma presto si è tutto regolarizzato», racconta il Presidente dell'Associazione Nazionale Presidi, il Professor Antonello Giannelli. «Quasi tutto il territorio nazionale è oggi coperto dalla didattica online, dico quasi per quei casi in cui problemi infrastrutturali rendono difficile la disponibilità della rete. La raggiungibilità degli studenti è assicurata dalla dotazione di computer che le scuole hanno offerto in comodato d'uso a chi non ne disponeva, questo grazie al fondo di 85 milioni stanziato dallo Stato».

Gli strumenti digitali utilizzati dalle scuole italiane, afferma il Professor Giannelli, sono di vario tipo, tutti nati come piattaforme di videoconferenza: «Si utilizzano Microsoft, Google, Cisco o Zoom, anche se nel caso di quest'ultimo c'è stato un po' di rumore a causa di una presunta violazione della privacy legata all'acquisizione di immagini». Oltre alle piattaforme come Teams di Microsoft esistono poi piattaforme dedicate, create appositamente da software house che si integrano con il registro elettronico. «Se le lezioni così come i consigli di classe non sono un problema perché contano soltanto decine di partecipanti, più difficile risulta gestire un organo collegiale a distanza. Il collegio docenti comprende centinaia di insegnanti, oltre 250, il che non comporta un problema dal punto di vista tecnologico ma sul piano organizzativo e gestionale. Le piattaforme che utilizziamo possono far partecipare in maniera sincrona centinaia di utenti».

«La rete è un diritto sociale» Partecipando alla trasmissione La vita in diretta su Rai 1 (stando ovviamente a casa e collegandosi a distanza), il Professor Giannelli è rimasto molto colpito dalla storia di un bambino che vive in Toscana e che è costretto ad andare in mezzo a un bosco a seguire le lezioni online perché solamente lì la rete prende. «In tutte le abitazioni deve essere garantita acqua, luce e internet. La rete non è più un lusso ma è diventata un diritto sociale, ciò che permette di fare smart working e di seguire la didattica a distanza. Non si tratta di un "di più" come poteva essere considerato un tempo: la connessione non è più per giocare o guardare film, è diventata fondamentale per lavorare e studiare. Dopo la testimonianza televisiva del bambino toscano, con un post su Facebook è stato annunciato che il problema di rete è stato risolto, portando il segnale anche a casa di questa famiglia».

E a settembre? Alla domanda su quale potrà essere la situazione scolastica a settembre, Antonello Giannelli risponde con fiducia e ottimismo: «Anche se è difficile pensare a come riaprire dato che dipende innanzitutto da come andrà l'epidemia, io sono abbastanza fiducioso e credo che a settembre si riprenderà la vita normale. Il problema della scuola è che non si può garantire il distanziamento a differenza delle aziende. La scuola è il luogo naturale degli assembramenti. Si è parlato di doppi turni dei docenti ma così bisognerebbe raddoppiare il numero degli insegnanti e comunque non sarebbe a mio avviso risolutivo. A scuola si potrebbe pensare a un distanziamento quando gli alunni sono seduti ma non quando si muovono, in più un conto è stare a un metro di distanza all'aperto, un conto invece è stare in centinaia in un ambiente chiuso. Il Covid-19 è un virus che si trasmette per vie aeree, anche se i bambini e i ragazzi non sono i soggetti maggiormente colpiti contribuirebbero comunque al contagio. Il 90% dei decessi si registra

tra ultrasessantenni quindi chi avrebbe più da temere sarebbero i docenti, i dipendenti e anche le famiglie degli studenti».

La didattica online rimarrà. Ciò di cui invece il Professor Giannelli si dice sicuro è che la didattica online non verrà abbandonata una volta tornati alla normalità: tutti sono stati costretti ad aggiornarsi rapidamente, i docenti hanno imparato velocemente e si sono resi conto dell'utilità degli strumenti digitali. «La lezione attraverso piattaforme è diversa dalla lezione in presenza. Quella in classe è una didattica che potremmo definire "delle conoscenze": una trasmissione di informazioni per cui il docente spiega agli alunni e dopo qualche giorno li interroga. Quella online è invece una didattica "delle competenze" che stimola gli studenti a esporre, a diventare elementi attivi. Pone l'enfasi su ciò che il ragazzo sa fare. Credo sia essenziale passare a un approccio diverso senza tralasciare nessuna delle due modalità. Rimarrà ovviamente l'insegnamento di nozioni da docente a studente però è importante che questo ammodernamento che ha coinvolto maggiormente i ragazzi, rendendoli soggetti attivi della lezione, non venga tralasciato in futuro». Inoltre la didattica a distanza è una soluzione per tanti casi di assenze per malattia e infortuni poiché permette agli alunni di non perdere le lezioni rimanendo a casa, aggiunge Antonello Giannelli. Tanti pro che anche a fine emergenza renderanno forse la didattica online ancora protagonista della nostra scuola. Perlomeno co-protagonista, al fianco di quella tradizionale.

[IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PRESIDI: «STRUMENTI ONLINE UTILI PER IL FUTURO»]